

La Calabria al fronte: la Grande Guerra nelle lettere di Alfonso Russo

GIUSEPPE FERRARO

Le lettere accorciano le distanze: proprio per questo motivo durante gli anni della Grande Guerra ne furono scritte, ma anche censurate, tantissime¹. Un conflitto che coinvolse numerose nazioni ed eserciti del mondo, molta popolazione civile, che mutò l'assetto economico, politico, sociale e culturale mondiale, portando l'Europa sull'orlo del suicidio e causando decine di milioni di morti. La Prima Guerra mondiale vide la partecipazione al fronte di 4.200.000 italiani di un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, di questi, 650.000 caddero sui campi di battaglia². Il numero di vittime militari provocato dal primo conflitto mondiale fu un primato: in totale si conteranno su tutti i fronti dieci milioni di morti³. In una esortazione apostolica *Dès Debut*, del 1° agosto 1917, indirizzata ai capi degli stati belligeranti, il pontefice Benedetto XV aveva definito il conflitto "l'inutile strage"⁴.

Il Caporal Maggiore Alfonso Russo fu uno dei circa ventimila calabresi che, tra il maggio 1915 e il novembre 1918, morirono nel primo conflitto mondiale in nome degli ideali, allora ampiamente diffusi, di patria, nazione e per portare a compimento l'unità italiana.

Alfonso Russo era nato a Longobucco⁵, in provincia di Cosenza, il 1° ottobre 1884,

¹ Cfr. M. Isnenghi, *Le Guerre degli italiani. Parole, immagini, ricordi 1848-1945*, Milano, Mondadori, 1989, pp. 265-277; anche L. Falbo (a cura di), *Lettere dal fronte: un soldato reggino nel primo conflitto mondiale*, in "Rivista Calabrese di Storia del '900", Semestrale dell'Istituto calabrese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, 1/2-2008, p. 100.

² M. Isnenghi, G. Rochat, *La Grande Guerra 1914-1918*, Firenze, La Nuova Italia, 2000, p. 269.

³ *Ivi*, p. 466.

⁴ Benedetto XV era salito al soglio pontificio poche settimane dopo lo scoppio del conflitto, quando già la guerra infuriava (venne eletto il 3 settembre 1914). Nell'esortazione apostolica auspicava di «giungere così quanto prima alla cessazione di questa lotta tremenda, la quale, ogni giorno più, apparisce inutile strage»; Cfr. G. Vian, *Benedetto XV e la denuncia dell'«inutile strage»*, in *Gli Italiani in Guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, III, 2, *La Grande Guerra: dall'Intervento alla «vittoria mutilata»*, M. Isnenghi, D. Ceschin (a cura di), Torino, UTET, 2008, p. 736.

⁵ I longobucchese che parteciparono al primo conflitto mondiale furono circa settecento (duecento erano capi-famiglia), di questi 118 morirono (la cifra comprende non solo i morti sul campo di battaglia o per ferite riportate nelle zone di guerra, ma anche dispersi e deceduti per malattie da collegarsi al servizio militare svolto), le cifre sono da considerarsi provvisorie visto che non esistono fino a questo momento dati

da Luigi e Maria Rosa Parrilla. All'età di 19 anni era emigrato negli Stati Uniti come sarto, ma a 26 anni era ritornato in Italia per svolgere il servizio militare⁶. Ritornato in Italia venne arruolato soldato di 1^a categoria il 16 giugno 1910 e aggregato alla classe 1890 del distretto militare di Castrovillari, quale renitente presentatosi spontaneamente. Con lo scoppio della guerra italo-turca (1911-1912), venne richiamato alle armi il 3 novembre 1911, quando partì per il territorio di guerra della Tripolitania e della Cirenaica. Ammalatosi, fu costretto a lasciare il fronte libico per l'Italia⁷. Nel 1913 sposava a Longobucco Faustina Vittipaldi e il 5 giugno 1914 nasceva la primogenita Maria Rosa⁸.

L'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo e della moglie, avvenuta a Sarajevo il 28 giugno 1914, *casus belli* della Prima Guerra mondiale, lo costrinse a lasciare di nuovo la famiglia per l'esercito: venne richiamato alle armi ai sensi del Regio Decreto 2 agosto 1914 e inviato nel distretto militare di Castrovillari⁹. Con l'entrata in guerra dell'Italia nel conflitto¹⁰ (24 maggio 1915), venne inviato in territorio di guerra¹¹

certi. Tra questi il sottotenente Angelo Parrilla, nato a Longobucco il 1° gennaio 1899 e morto il 28 ottobre 1918 durante la presa di Costa Bella (Conegliano Veneto), decorato di medaglia d'oro al valor militare; Cfr. Ministero della Guerra, *Militari caduti nella guerra nazionale 1915-1918. Albo d'Oro*, Roma, 1928, vol. IV: Calabria; anche G. De Capua, *Longobucco dalle origini al tempo presente*, Rossano, Studio Zeta, 1997², p. 281; e ancora S. Muraca, *Longobucco 1913-1953*, Cosenza, Periferia, 1994, pp. 36-38.

⁶ Si ringrazia la signorina Maria Russo, orfana di guerra di Alfonso, per la preziosa collaborazione volta a ricostruire le vicende biografiche del padre e per aver permesso la consultazione di lettere e documenti.

⁷ Archivio di Stato di Cosenza (d'ora in poi ASCS), *Rivolo matricolare di Alfonso Russo*, Ruoli matricolari del distretto militare di Castrovillari, Classe 1890, 1^a categoria. Dal verbale della visita di leva emergono inoltre i seguenti dati fisici: altezza m 1,63, torace 0,91 cm, capelli colore castano lisci, occhi castani, colorito sano, dentatura sana, di professione sarto e in grado di leggere e scrivere.

⁸ Maria Rosa Russo morirà il 19 marzo 1915, mentre il padre Alfonso era impegnato in territorio di guerra.

⁹ Nonostante l'Italia il 2 agosto 1914 avesse dichiarato la sua neutralità al conflitto, nei dieci mesi che precedettero l'entrata italiana nella Prima Guerra mondiale a fianco dei paesi dell'Intesa (24 maggio 1915), l'esercito venne mobilitato. La dichiarazione di neutralità era finalizzata sia a perfezionare diplomaticamente il rovesciamento delle alleanze, a favore dell'Intesa e non più della Triplice, ma anche a una migliore preparazione dell'esercito che presentava «stridenti deficienze»; Cfr. M. Isnenghi, G. Rochat, *La Grande Guerra*, op. cit., pp. 134, 140-141; anche P. Pieri, *L'Italia nella prima guerra mondiale (1915-1918)*, Torino, Einaudi, 1965, pp. 44-48.

¹⁰ Negli anni antecedenti lo scoppio della guerra le tensioni diplomatiche fra l'Italia e l'Austria-Ungheria erano state frequenti, nonostante le due nazioni fossero legate da un'alleanza. Le tensioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria riguardavano la cessione del Trentino insieme ad altri territori ritenuti da parte italiana indispensabili per compiere completamente l'unità del proprio territorio. Dopo una fitta attività diplomatica, condotta principalmente da Berlino, per arrivare ad un compromesso, l'Austria a fine marzo del 1915 segnalò di essere disponibile a discutere la cessione del Trentino, ma il negoziato non ebbe buon esito. Infatti l'Italia con l'accordo di Londra del 26 aprile 1915 si allineava con i paesi dell'Intesa; Cfr. G. Corni, *Il contesto europeo. Gli imperi centrali*, in *Gli Italiani In Guerra*, III, 1, op. cit., pp. 48-49.

¹¹ Dal rivolo matricolare risulta che «Riportò ferita lacero-contusa nel combattimento a quota 85 il 22 ottobre 1915»; Cfr. ASCS, *Rivolo matricolare di Alfonso Russo*, cit. Le altre destinazioni del soldato non sono ricostruibili per la mancanza di documentazione in merito. In una lettera il soldato (prima di giungere nella primavera del 1917 in Carnia) sottolineava che «fra 12 giorni saremo in prima linea però non si sa se oltre Gorizia o nel Trentino», (Brescia 23-10-1916).



1915, Alfonso Russo al fronte. Alla Mia Cara Mariuzza per ricordo di suo padre che tanto soffre per la sua lontananza. Conservarla per ricordo della guerra.

fino al maggio 1917¹². Nel maggio del 1917¹³ era stato inviato in Carnia¹⁴ nel 222° reggimento fanteria¹⁵, in un momento assai delicato per l'esercito italiano e dichiarato disperso il 14 maggio nel fatto d'armi di Cima Verde¹⁶. Nell'ultima cartolina inviata dal fronte, datata 13 maggio 1917, informava la famiglia di essere stato ferito in combattimento ad una gamba e che veniva trasportato nell'ospedale militare da campo.

La maggior parte delle lettere¹⁷, che di seguito sono riportate, sono inviate dalla "Zona di guerra"¹⁸, e destinate all'"amata Faustina", mentre alcune provengono dai distretti militari di Cosenza e Castrovillari, scritte durante i brevi e rari momenti di licenza che gli alti comandi dell'esercito italiano concedevano ai soldati¹⁹. Le lettere abbracciano gli anni 1914, 1916, 1917 del conflitto mondiale. Invece risultano completamente assenti le lettere relative all'anno 1915, per cause forse collegabili alla massiccia censura. Infatti, gli alti comandi militari cercavano di limitare il più possibile la corrispondenza tra i soldati

¹² Il 1917 è un anno assai critico per l'esercito italiano che subirà la disfatta di Caporetto e la perdita di 400.000 uomini e di gran parte del materiale bellico.

¹³ Giungerà in Carnia il 7 maggio 1917; Cfr. ASCS, *Rivolo matricolare di Alfonso Russo*, cit.

¹⁴ La Carnia unita al Cadore, costituiva una delle tre sezioni in cui era articolato il teatro di guerra italiano; le altre due sezioni erano costituite dal saliente trentino e dalla valle dell'Isonzo; cfr. M. Isnenghi, *La Grande Guerra*, op. cit., p. 147.

¹⁵ Dal rivolo matricolare risulta che dopo il 24 maggio 1915 il soldato «è giunto nel 142° Reggimento Fanteria, il 29 maggio 1915. Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra tale nel 118° Reggimento Fanteria, il 11 ottobre 1915. Partito da territorio dichiarato in stato di guerra per ferita 22 ottobre 1915. Tale nel 71° Reggimento Fanteria»; Cfr. ASCS, *Rivolo matricolare di Alfonso Russo*, cit.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Il carteggio è composto da diciotto lettere inviate oltre che da Castrovillari (2), Cosenza (3) e dalla Zona di guerra (10), anche da Brescia (1) e Bergamo (1), mentre solo una è inviata da Longobucco dal fratello Francesco Russo.

¹⁸ Per i soldati zona di guerra voleva dire essere al fronte, vicino ai combattimenti, vivere il conflitto bellico in prima persona; Cfr. N. Labanca, *Zona di guerra*, in *Gli Italiani In Guerra*, III, 2, op. cit., p. 606.

¹⁹ M. Di Giovanni, *In Licenza*, in *Gli Italiani In Guerra*, III, 2, op. cit., pp. 711-712.

al fronte e le proprie famiglie per evitare il diffondersi nella popolazione civile di sentimenti contrari alla guerra.

Solo una lettera, datata 28 agosto 1914, venne inviata da Longobucco, dal fratello Francesco Russo, dove esprimeva piena fiducia nei governanti che «si mantengono neutrali e sapranno mantenere la promessa» tranne se «non siano Minacciati nella nostra cara patria», ma rassicurava il fratello al fronte, che dalla lettura dei «giornali i quali leggo dall'ora che sei partito e che compro giornalmente non ci danno nessuno pensiero» di un possibile intervento italiano nel conflitto²⁰. La società civile rimase all'oscuro in un primo momento delle trattative che l'Italia intratteneva con i paesi dell'Intesa e della volontà italiana di entrare in guerra, appena la preparazione militare l'avesse consentito.

Nonostante la Calabria negli anni del conflitto toccasse altissimi tassi di analfabetismo, le lettere nella loro semplicità di scrittura testimoniano una sufficiente conoscenza grammaticale e un certo livello culturale del fante Alfonso Russo²¹. La cultura orale in queste lettere dal fronte fa un immenso sforzo per diventare cultura scritta²².

La personalità che emerge dalla lettura del carteggio è di un soldato obbediente e devoto, ma anche rassegnato alla sua sorte²³.

Le vicende belliche rimangono sì lontane dalla stesura delle lettere, ma non sono completamente assenti. Il tema principale che emerge dal carteggio è legato al “focolare domestico”, all'amore verso la famiglia, al tragico destino e afferma in una lettera che «al mondo e tutto destino e la vita non è altro che un sogno, tutto va nell'oblio e tutto e vano» (Brescia, 23-10-1916) e all'unica crudele nemica: la “lontananza” dai propri affetti²⁴.

Le lettere ci forniscono notizie personali come la gioia per la nascita della secondogenita Maria, la sofferenza di non poterla vedere crescere, ma anche importanti informazioni su come vivevano quotidianamente i soldati. Dalla lettura del carteggio si viene a conoscenza dei lunghi e sofferti viaggi che i soldati dovevano affrontare

²⁰ La notizia dell'attentato all'arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo attirò l'attenzione della stampa italiana più per i suoi risvolti di cronaca piuttosto che per l'analisi delle possibili conseguenze belliche. Infatti i giornali italiani erano principalmente preoccupati, in quelle settimane, più della situazione politica interna dell'Italia e diedero limitato spazio ad un'analisi dei possibili risvolti dell'attentato sulla pace in Europa; Cfr. D. Ceschin, *Quadro degli avvenimenti*, in *Gli italiani in guerra*, III, 1, op. cit., p. 20.

²¹ La maggior parte dei soldati non aveva nessun tipo d'istruzione, ma contadini, artigiani e operai fecero valere l'esperienza della propria cultura pratica nello scavare ricoveri di fortuna, rammentare uniformi e riparare pezzi d'artiglieria; Cfr. A. Omodeo, *Momenti della vita di guerra. Dai diari e dalle lettere dei caduti 1915-1918*, Torino, Einaudi, 1968, p. 263.

²² L. Renzi, in L. Spitzer, *Lettere di prigionieri di guerra italiani 1915-1918*, Torino, Boringhieri, 1976, p. VII.

²³ La rassegnazione dei soldati al fronte veniva vista come condizione “naturale-storica” dei gruppi sociali subalterni e in guerra si rifletteva nel morale delle truppe che erano formate in gran parte da contadini; Cfr. M. Isnenghi, *Il mito della grande guerra da Marinetti a Malaparte*, Roma-Bari, Laterza, 1973, pp. 305-312.

²⁴ Per il senso di disperazione e malinconia che i soldati percepivano al fronte si veda lo studio sui caduti di A. Omodeo, op. cit., pp. 124-179.

per spostarsi²⁵. Non mancano nelle lettere le lamentele per la scarsità alimentare e la richiesta di soldi che al fronte non «bastano mai», da inviare tramite «vaglia telegrafico» perché «5 grammi di formaggio 5 soldi insomma una cosa terribile mai vista. I soldi volano e la gente sempre digiuna...»²⁶, (Brescia, 23-10-1916). Il soldato si rammaricava anche di non poter scrivere a tutti perché «la finanza è stretta» e «appena ricevi questa mia anche a vendermi l'orologio mi spedisce telegraficamente almeno £ 25 perché sono senza soldi e so io in 6 giorni di viaggio cosa ci vuole», (Cosenza, 1-5-1917).

Anche le uniformi dovevano essere poco adeguate, in una lettera il soldato evidenziava infatti che «dopo 3 lunghi giorni di viaggio ieri sera siamo entrati in questa città [Bergamo] sotto un temporale d'acqua che finché non siamo arrivati alla caserma ci usciva dai calcagni», (Bergamo, 16-8-1914).

Le precarie condizioni di vita al fronte favorivano il diffondersi di malattie e infezioni. In una lettera inviata dall'infermeria il 12 gennaio 1916, il soldato informava la moglie di essere ammalato e che «ci sono due piantoni che mi guardano che il Capitano a dato ordine che non devo cacciare la testa dalle lenzuola perché ci o sempre la febbre a 39 e 6 39 e 8 e sono con un litro e mezzo di latte al giorno da 8 giorni». Il soldato pur di non partire per il fronte e sfuggire ad una morte quasi certa, cercava di apparire il meno possibile davanti ai superiori, limitando le richieste e anche le ore di svago: «sempre in sala di musica e ci pure dormo morto di freddo e a la compagnia non ci vado ne per rancio e ne per soldi se no mi pescono e bisogna che mi sacrificio con le cipolle... e io non mi lagno purché faccio franca di partire», (Cosenza, 26-4-1917). Inoltre, fa presente nelle lettere alla famiglia di essere stremato e «ridotto per metà».

In una lettera da Brescia del 23 ottobre 1916, informava che prima di essere inviato nella zona di guerra, in prima linea, aveva dovuto svolgere un corso di preparazione della durata di 15 giorni²⁷ e che gli abitanti del luogo «hanno paura dell'aeroplani e i negozi pochi sono quelli che sono aperti».

Mentre le lettere inviate dai distretti militari sono più lunghe e descrittive delle condizioni in cui si viveva in guerra, quelle scritte dalla Zona di guerra sono sintetiche e mancanti di lamentele e richieste: questo fa pensare che l'azione della censura militare fosse più intransigente al fronte e non permettesse ai soldati di scrivere liberamente.

Altro elemento che emerge è la forte religiosità del soldato, la fede non si era spenta, ma anzi rafforzata, come testimoniano le espressioni: «prega Iddio che mi scanzasse», «Iddio sa tutto ciò che deve fare», «Iddio ci provvederà e ogni tanto

²⁵ Per l'importanza logistica delle ferrovie italiane e del loro stato durante il primo conflitto mondiale si veda F. Cappellano, *Quel lungo treno... La tradotta*, in *Gli Italiani In Guerra, III, 2, op. cit.*, pp. 598-605.

²⁶ Sulle condizioni dei soldati al fronte cfr. N. Revelli, *Il mondo dei vinti*, vol. I, Torino, Einaudi, 1977, pp. 16-17.

²⁷ Nella lettera del 23 ottobre 1916 inviata da Brescia, il soldato informava la famiglia di aver svolto tre giorni di corso e a breve sarebbe stato inviato in prima linea a Gorizia o nel Trentino.

pregalo per me». Molte volte la corrispondenza era accompagnata da foto per limitare affettivamente le distanze tra il mittente che si trovava al fronte e il destinatario rimasto in paese.

La straordinaria mole di lettere che i soldati al fronte scrivevano e ricevevano è andata quasi completamente perduta, ritrovamenti di tali testimonianze scritte permettono di ricostruire la partecipazione popolare alla Grande Guerra, ma anche di facilitare lo studio delle classi popolari, della loro mentalità e partecipazione alle vicende dello stato nazionale.

1)

Castrovillari 12-8-914

Faustina! moglie mia

Non ti ho scritto prima causa che nessuna decisione è stata presa durante questi giorni per la partenza, ma ora domani mattina alle ore 4 si parte e tanto per farti consapevole di tutto ti scrivo e in fretta.

Non voglio per non più disturbarti raccontarti le sofferenze che io ci ho ma solo voglio dirti che tutto soffro e vorrei soffrire, ma non vorrei proprio quello che il cuore si squarcia cioè il soffrire della mia mente pensando a te e alla cara titilla

Questo è quello che uccide la mia mente e che diliana il mio cuore oramai ammalato di tutto ciò che ho sofferto e soffro!

Però coraggio perché nel pensare di essere disgraziato voglio sfidare la fortuna e se anche questa mi sarà avversa allora voldire che su questo mondo è destino e sia fatta la volontà d'iddio. Questa notte ho sognato la titilla che mi baciava e sono svegliato con le lagrime agliocchi pensando che non è potuto per niente goderla e come pure mi è successo con te, che piango a lagrime amare qualche po d'indifferenza da parte mia ma senza colpa perché è il mio temperamento che per farti capace dovessi vedermi qui 5 minuti. Io quel che posso dirti e che quando proprio tu mi vedevi disturbato col muso capisci? Allora io più ti volevo bene! e questo te lo posso giurare. Ora è tutto finito e pazienza cerchi a star bene a me mi basta saperti tranquilla per sollevare un po la mia squilibrata memoria.

Non altro bacio la mamma e papà e gli cerco la S. B.

saluto amici e tutti e te ti stringo al cuore unito alla cara titilla e credimi per sempre finché vivo il tuo amato sposo

Alfonso.

P.S. E Gigino? Come va che non viene?

Stassi accorto!

Con questo paesano ti rimetto l'orologio che qui lo guasto

2)

Bergamo 16-8-914

Faustina mia cara

Finalmente dopo 3 lunghi giorni di viaggio ieri sera siamo entrati in questa città sotto un temporale d'acqua che finché non siamo arrivati alla caserma ci usciva dai calcagni. Inutile annoiarti con le sofferenze del viaggio e il disturbo interno che sono ridotto per metà. Ma che fare? Io non trovo nulla via di mezzo vedo proprio che è destino come una mano che mi trascina nell'abisso! E pure non credo di essere tanto cattivo di meritare tante torture!

Se pure qualcheduno mi ci crede non è altro che temperamento. A! quando sono sfortunato! Ma chi mai poteva sospettare tutto ciò? Se l'avessi sospettato non ti avrei dato nessuno

dispiacere, ma siccome credevo che nessuno ci avesse diviso non si e pensato che un giorno d'indifferenza in questi tristi momenti sembra un'anno. Ti raccomando faustina cara stare allegra e non fissare su queste mio parole che so per sfogarmi tutto ciò che di veleno esiste nel mio cuore ora ce un'altra cosa. Domani si parte di qui e non si sa dove ci mandono e questo è stato il colpo finale. In tutti i modi tu mi scrivi a questo indirizzo. Al Soldato Russo Alfonso 78^{mo} Regg.to fanteria 1^a Compagnia Bergamo.

Tutte le notti sogno la titilla che piange e pare che volesse parlarmi e questi sogni mi lasciano in pensiero come il canto della Gallina del giorno di S. Domenico.

Ti raccomando scrivermi subito

Ti lascio perché la testa non mi rega e resto con baciare la mamma e papà e gli cerco la S. B. e a te unito alla cara titilla ti stringo al mio cuore e baciandovi forte mi dico il tuo per sempre sposo

Alfonso

Saluto tutti gli amici

Addio.

3)

Longobucco 26 Agosto 914

Fratello caro

Non perderti di animo, stai sempre orgoglioso di servire la patria. Già i giornali i quali leggo dall'ora che sei partito e che compro giornalmente non ci danno nessuno pensiero perché i nostri governatori si mantengano neutrali e sapranno mantenere la promessa, però se non siano minacciati nella nostra cara Patria. Ho ricevuto il giornale speditomi con dopo una cartolina illustrata ed infine il tuo biglietto.

Aieri mi è venuta la lettera di Peppinuccio dall'America ed abita come tu sai col fratello Vincenzo e dice che stanno tutti bene ed ora gli scrivo la tua chiamata sotto le armi certo se ne dispiaceranno ma che fare?

Di tua moglie e della tua ragazza non avere nessuno pensiero che stanno bene anzi tutte le mattine vado con la scusa di farmi la solita passeggiata a fargli una visita e trovo che la Rosinella dorme e la bacio e tante volte la trovo in braccio a sua madre e la bacio e ribacio per amor tuo. Ti dico soltanto che cummare Faustina piange continuamente ed è ridotta la metà di come l'hai lasciata. Povera sposa ne ha ragione! Mi hai dato molto dolore nel dirmi che non vuoi condividere le tue angustie con me ma io le condivido lo stesso perché, siamo fratelli!.. Tante volte mi accompagna per andare a trovare commare Faustina anche compare Filippo Trimmune e ti saluta come tutti gli amici che hai mandato a salutare.

Per la verità poi la maggiore costernazione la leggo sul volto di tuo suocero e tua suocera che sono inconsolabili. Finisco con porgerti i baci di tutti i miei ragazzi ed infine io e mia moglie abbracciandoti di cuore mandami spesso tue notizie.

Tuo Affmo Fratello Francesco

4)

Infermeria 12-1-916

Cara faustina

Ti scrivo questi pochi righe in fretta perché ci sono due piantoni che mi guardano che il Capitano a dato ordine che non devo cacciare la testa dalle lenzuolo perché ci è sempre febbre a 39 e 6 39 e 8 e sono con un litro e mezzo di latte al giorno da 8 giorni. Io ti è risposto alla tua lettera con una busta gialla e è dovuto aspettare la cinquina per impostarla perché la mia sventura e grante. Son contento del felice parto ed e meglio femmina Di chiamare la chiamante Maria Rosa però si chiamerà col nome di Maria Appena Iddio mi farà guarire spero la convalescenza .

Non altro saluto a tutti bacio la titilla e la benedico e a te ti bacio e sono il tuo

affmo

Alfonso

Infermeria 12-1-216
 Para Faustina
 Ti scrivo questi pochi rigli in fretta perché io sono due piantoni che mi guardano che il Capitano a dotte ordina che non debbano uccidere le teste delinquente perché io si sempre
 Febbre a 39 e 6 39 e 8 e sono con un litro e mezzo di latte al giorno da 8 giorni.
 Ti si risposta alla tua lettera con una busta gialla e si dovete aspettare la inguina per l'impostarla perché la mia sciatore e grande. Per un tanto del filio parte ed e meglio femmine

Di chiamare la vicinante Maria Rosa però si chiama ed col nome di Maria appena l'elis mi farà guarire spero la costolezza
 Non altro saluto a tutti bacio la titella e la biondina e a te to bacio e sono il tuo Alfonso

5)
 Castrovillari 20-9-916
 Mia faustina

Ti scrivo appena arrivato e ancora non mi aspettavano ma intanto la paura fa 90. Stai tranquilla e fammi sapere che non stai sconsolata perché se no per me e un martirio. Io ti voglio sapere cantante perché il tuo sconforto e peggio per me specie come ti è lasciata stamattina che per la via è sempre pianto. Compari Ciccio parte domani noi di giorno in giorno e la sezione Mitragliatrice e sciolta e io ci è piacere è meglio andare al fronte subito perché ci è la ferma intenzione che vado io e finisce la guerra. E la mia mariuzza come sta? Si ricorderà di me? Che chiedo al cuore! Era meglio se non la vedevo. Non altro bacio a tutti Rosina la nonna la mamma e a te ti bacio con mariuzza e sono il tuo Alfonso.

6)
 Brescia 23-10-916
 Faustina mia sempre

Ti scrivo con un po di ritardo causa che aspettavo la tua lettera con l'indirizzo che ti è mandato da Castrovillari ma invano è atteso 3 giorni e così per non farti stare in pensiero ti scrivo notiziandoti che la passo molto bene in salute e così voglio augurarmi di voi tutti. Il nostro corso dura 15 giorni 3 sono già passati e così fra 12 giorni saremo in prima linea però non si sa se oltre Gorizia o nel Trentino. Basta dove sarà bisogna accettare. A te ti faccio le solite raccomandazioni calma e pazienza a qualunque evento.

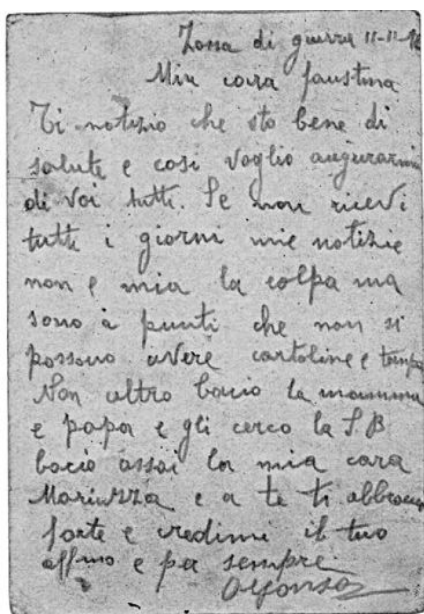
Ti raccomando mandarmi di nuovo l'indirizzo di Vincenzo che lo smarrito di nuovo.

Di più mi fai sapere se ai spedito le L 15 a Martire.

L'esame a Sergente me l'anno sospeso per il fatto del paesano e sarà stato meglio perché i sergenti sono quelli che puntano la Mitragliatrice e non si muovono dalla 1^a linea mentre a me

come caporale mi anno addetto ad accompagnare la munizione dalla 2^a alla 1^a linea e ci sarà un po più di speranza del resto Iddio sa tutto ciò che deve fare. Al mondo e tutto destino e la vita non è altro che un sogno, tutto che va nell'oblio e tutto è vano!. Basta pensi a star bene e ti raccomando la mia cara Mariuzza che tutte le notti la sogno come pure a mio padre e così io con l'animo di rivedere te e mia figlia affronterò qualunque pericolo e tutti i disagi che già sono comingiati che se vedessi: 5 grammi di formagio 5 soldi insomma una cosa terribile mai vista. I soldi volano e la gente sempre digiuna poi specie qui che quasi borghesi ce ne sono poco che anno paura delli aeroplani e i negozi pochi sono quelli che sono aperti. Io ò dovuto scrivere per soldi a Margherita acconto all'affitto ma ancora nulla ò ricevuto. Ora che mi rispondi vedi se nella lettera ci puoi mettere 5 lire e facci l'indirizzo come te lo scrivo io. Non altro bacio papà e la mamma e gli cerco la S.B. bacio assai la mia Mariuzza e la benedico e a te ti stringo al mio cuore e dandoti tanti baci mi dico il tuo eterno sposo Alfonso.

Indirizzo Caporale Russo Alfonso 19° fanteria 1^a compagnia provvisoria Mitragliatrici presso 77 fanteria. Brescia pronte risposta che se no non mi trova. Addio.



7)
Zona di guerra 11-11-16
Mia cara faustina

Ti notizio che sto bene di salute e così voglio augurarmi di voi tutti. Se non ricevi tutti i giorni mie notizie non è mia la colpa ma sono a punti che non si possono avere cartoline e tempo. Non altro bacio la mamma e papà e gli cerco la S. B. bacio assai la mia cara Mariuzza e a te ti abbraccio forte e credimi il tuo affmo e per sempre

Alfonso

8)
Zona di guerra 16-11-916
Faustina mia

Ti notizio che sto bene però molto scontento pensando la tua lontananza. Non passa un minuto che non ti rivolgo il pensiero. Prega Iddio che mi scanzasse dei pericoli e così possiamo di nuovo vederci. Bacio assai la mia adorata Mariuzza e la benedico bacio papà e la mamma e gli cerco la S. B. e a te un mondo di baci e abbracci e mi dico il tuo aff per sempre Alfonso

Alfonso

9)
Zona di guerra 18-11-916
Amata faustina

Ti scrivo di nuovo tanto per darti mie notizie che fino a questo momento sto bene per appresso ci pensa Iddio. Qui a principiato a far la neve però non mi porta la neve quell'allegria che mi portava quando la vedevo fare nella nostra modesta casuccia. Che vuoi i peccati si piangono. Stai tranquilla che Iddio ci provvederà e ogni tanto pregalo per me. Non altro bacio assai la mia cara Mariuzza il perno del cuor mio bacio la mamma e papà e gli cerco la S. B. e a te ti abbraccio forte e baciandoti per sempre mi dico il tuo affm sposo eterno

Alfonso

10)
24-11-916
Mia cara faustina

Ti notizio che fino oggi sto bene e così voglio di te e tutti augurarmi. Ancora non ò avuto

Zona di guerra
21-11-916
Mia cara Faustina
Ti noteggio che fino oggi
sto bene e così voglio di
te e tutti augurarmi. Invece
non è avuto l'onore di un
tuo rigo. chi sa perché
Non altro bacio papà
e la mamma e gli chiedo
la S. B. bacio caramente la
mia Mariuzza e la benedico
e a te ti abbraccio di cuore
e mi dico il tuo affm
sposo Alfonso

Dicembre 18-916
Mia cara Faustina
Molto mi da ai nervi questa
tua trascuratezza a scrivere. Per
quando sono al fronte è avuto
una sola lettera. Inutile scusare
che si perdono perché degli altri
ne ricevo tutti i giorni. Io mi trovo
a riposo e sto bene. Non altro
bacio la mamma e papà e gli
chiedo la S. B. bacio Mariuzza
e a te ti abbraccio e auguro
do un buon Natale a tutti
mi dico il tuo affm
Alfonso

l'onore di un tuo rigo chi sa perché. Non altro bacio papà e la mamma e gli chiedo la S.B. bacio caramente la mia Mariuzza e la benedico e a te ti abbraccio di cuore e mi dico il tuo affmo

sposo Alfonso

11)

Zona di guerra 30-11-916

Cara Faustina

Ancora non posso avere un tuo rigo di carta è questo mi meraviglia. Io sto bene non so quando scenderemo a riposo in tutti i modi te lo scriverò. In questa lettera mi farai sapere tutte le novità. Non altro bacio la mamma e papà e gli cerco la S.B. bacio Mariuzza e mi parli di questa assai a te ti bacio e ti abbraccio e mi dico il tuo affm per sempre

Alfonso

12)

Zona di guerra 6-12-916

Faustina mia cara

Finalmente dopo quasi 40 giorni rivedo i tuoi scritti la quale mi è parso di vedere la Madonna e mi anno servito di gran sollievo. Di tutto ciò che mi lo credo. Di tue lettere questa e la prima ricevuta con la data del 26. Io ti scriverò per lettera quando prima – adesso non posso. Non altro bacio la mamma e papà e gli chiedo la S. B. abbraccio alla mia Mariuzza e la benedico e se sapesse che piaga che o per questo. A te ti abbraccio e bacio e mi dico il tuo per la vita

affmo Alfonso

13) Zona di guerra 8-12-916

Mia cara Faustina

Ti scrivo di nuovo tanto per darti mie notizie. Spero che tu e tutti di famiglia state bene questo ve lo auguro. Di me cosa dirti? Solo una cosa! Che Iddio è grande!. Quando prima ti scriverò per lettera dandoti una buona notizia. E mariuzza? Come vorrei vederla! Basta ripeto Iddio penza. Non altro bacio papà e la mamma e gli cerco la S. B. bacio la mia Mariuzza e la benedico e a te ti abbraccio e bacio tuo affm e per la vita

Alfonso

14) Dicembre 18-916

Mia cara Faustina

Molto mi dai ai nervi questa tua trascuratezza a scrivere. Da quando sono al fronte è avuto una sola lettera. Inutile scusare che si

perdono perché degli altri ne ricevo tutti i giorni. Io mi trovo a riposo e sto bene. Non altro bacio la mamma e papà e gli cerco la S. B. bacio Mariuzza e a te ti abbraccio e augurando un buon Natale a tutti mi dico il tuo affmo

Alfonso

15)

Dicembre 24-916

Mia cara faustina

Ti notizio che mi trovo ricoverato in questo ospedale un pò ammalato però non impressionarti che è nulla. Tra giorni mi manderanno a un'ospedale in Italia perciò non scrivermi se primo non ti scrivo di nuovo, va bene che di te una sola lettera è avuto in 2 mesi. Non altro bacio papa la mamma e gli chiedo la S. B. bacio Mariuzza a te abbraccio e baci tuo Alfonso

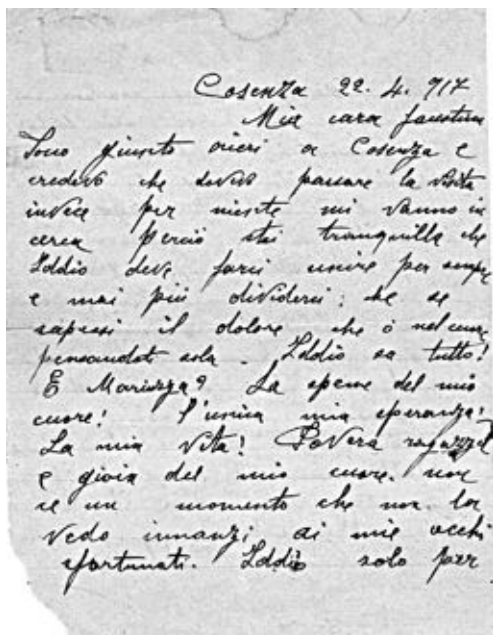
16)

Cosenza 22.4. 917

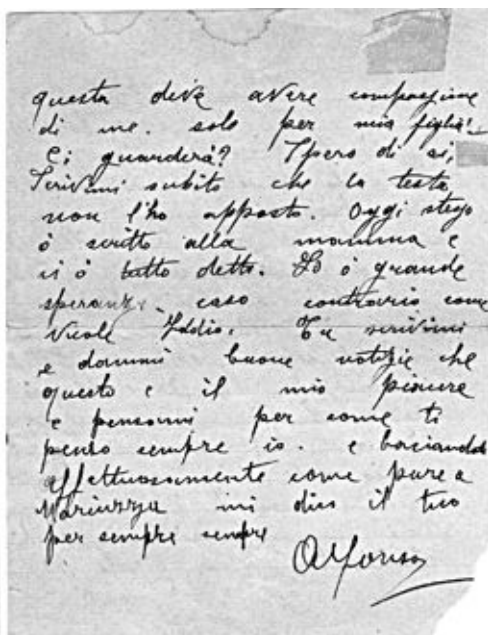
Mia cara faustina

Sono giunto ieri a Cosenza e credevo che dovevo passare la visita invece per niente mi vanno in cerca perciò stai tranquilla che Iddio deve farci unire per sempre e mai più dividerci: che se sapessi il dolore che è nel cuore pensandoti sola. Iddio sa tutto! E Mariuzza? La speme del mio cuore! l'unica mia speranza! La mia vita! Povera ragazza e gioia del mio cuore non ce un momento che non la vedo innanzi ai mie occhi sfortunati. Iddio solo per questa deve avere compassione di me solo per mia figlia! Ci guarderà? Spero di sì. Scrivimi subito che la testa non l'ho apposto. Oggi stesso è scritto alla mamma e ci è tutto detto. Io è grande speranza caso contrario come vuole Iddio. Tu scrivimi e dammi buone notizie che questo è il mio pensiero e pensami per come ti penso sempre io e baciandoti affettuosamente come pure a Mariuzza mi dico il tuo per sempre sempre

Alfonso



Cosenza 22.4. 917
Mia cara faustina
Sono giunto ieri a Cosenza e
credevo che dovevo passare la visita
invece per niente mi vanno in
cerca perciò stai tranquilla che
Iddio deve farci unire per sempre
e mai più dividerci: che se
sapessi il dolore che è nel cuore
pensandoti sola. Iddio sa tutto!
E Mariuzza? La speme del mio
cuore! l'unica mia speranza!
La mia vita! Povera ragazza
e gioia del mio cuore. non
ce un momento che non la
vedo innanzi ai mie occhi
sfortunati. Iddio solo per



questa deve avere compassione
di me solo per mia figlia!
Ci guarderà? Spero di sì.
Scrivimi subito che la testa
non l'ho apposto. Oggi stesso
è scritto alla mamma e
ci è tutto detto. Io è grande
speranza caso contrario come
vuole Iddio. Tu scrivimi
e dammi buone notizie che
questo è il mio pensiero
e pensami per come ti
penso sempre io. e baciandoti
affettuosamente come pure a
Mariuzza mi dico il tuo
per sempre sempre
Alfonso

Cosìnta 26-4-917

Tranquilla mia Amata

Rispondo subito alla tua lettera la quale a sollevato il peso che avevo sul mio da più giorni. Tutte le notti si sognato cose e Mariuzza freddolosa ma figurati che strazio. Ringrazio Tizio che stato tutto e due bene come pure io con la solita melanconia. Da quella della camicetta ci manco dal giorno che sono arrivate cause che a me dopo la licenza mi capita sempre che amo la solita dima per ricordare i giorni passati e mi piace a star solo nella sala Chiesa e con la monotonia del giorno che passa

sotto penso i miei cari lontani. Ora ti spiego un'altra cosa che siccome io una circolare che tutti ottimali debbono partire fanno vestiti tutti e io per evitarlo sempre in sala di musica e ci pure danno morte di freddo e a la Compagnia non ci dano ne per rancio, ne per soldi se no mi pesano e bisogna che mi sacrificio con le cipolle cosa fare? Così vuole Toldio e io non mi lango perche faccio paura di partor. Il Maggiore di Brescia dice che il corpo d'armata a chiesto il mio stato ma con questa Circolare sarà difficile per adesso pure

se non parte ci sarà speranza. Tu non pensare a me che io non mi perolo anzi quello che mi affligge e il sapere sola che io e meglio soffrir tutto le torture purchè non torno lassù. Caso mai che poi ci sarebbe qualche novità abbi sempre fiducia in Dio come io faccio costesso, E certo che sono tempi brutti e da un giorno all'altro si fa cambiamenti. E Mariuzza ha la tosse? Cosa fa le solite storie? Tovera ragazza a trovarsi in questa brutto periodo di tempo. Parivimi subito e non con il lapis capito? Dimmi tutto e se ai bisogno di qualche cosa manda la solta.

La nipolla te la presa Antonio? Dimmi tutto. Salate sera se mi passa la fantasia d'ado del compari della camicetta a mangiar, e così poi ti dirò all'alta mi che mi dicono. Dimmi qualche cosa di Francesco e lo salute assai con tutti di famiglia. A te ti raccomando le solite storie e resto con abbracciaro la mia cara Mariuzza e le bacio mille volte benedizendole e a te bacio infiniti e abbracci del tuo per sempre eterno Defonso. Salate il farmacista Mangheri e fammice e perché non mi a scritto? Vorrei scrivere a Rossano a tutti me!, la finanziaria e stretta, ciao

17)

Cosenza 26-4-917

Faustina mia Amata

Rispondo subito alla tua lettera la quale a sollevato il peso che avevo sul cuore da più giorni. Tutte le notti ò sognato neve e Mariuzza freddolosa ora figurati che strazio.

Ringrazio Iddio che state tutte e due bene come pure io metto la solita melanconia. Da quella della camicetta ci manco dal giorno che sono arrivato causa che a me dopo la licenza mi capita sempre che amo la solitudine per ricordare i giorni passati e mi piace a star solo nella sola Chiesa e con la monotonia del fiume che passa sotto penso i miei cari lontani. Ora ti spiego un'altra cosa che siccome ce una circolare che tutti gl'inabili debbono partire lanno vestiti tutti e io per evitare sto sempre in sala di musica e ci pure dormo morto di freddo e a la compagnia non ci vado ne per rancio e ne per soldi se no mi pescano e bisogna che mi sacrificio con le cipolle cosa fare? Così vuole Iddio e io non mi lagno purchè faccio franca di partire.

Il Maggiore di Brescia dice che il corpo d'armata a chiesto il mio stato ma con questa Circolare sarà difficile per adesso però se non parto ci sarà speranza. Tu non pensare a me che io non mi perdo anzi quello che mi afflige e il saperti sola che io e meglio soffrire tutte le torture purchè non torno lassù. Caso mai che poi ci sarebbe qualche novità abbi sempre fiducia in Dio come io faccio lostesso. E certo che sono tempi brutti e da un giorno all'altro si fa cambiamento. E Mariuzza va la sotto? Cosa fa le solite storie? Povera ragazza a trovarsi in questo brutto periodo di tempo. Scrivimi subito e non con il lapis capito? Dimmi tutto e se ai bisogno di qualche cosa manda la sotto.

La cipolla te la presa Antonio? Dimmi tutto. Sabato sera se mi passa la fantasia vado dal compari della camicetta a mangiare e così poi ti dico all'altra ciò che mi dicono. Dimmi qualche cosa di Francesco e lo saluto assai con tutti di famiglia. A te ti raccomando le solite storie e resto con abbracciare la mia cara Mariuzza e la bacio mille volte benedicendola e a te baci infiniti e abbracci del tuo per sempre eterno Alfonso. Saluto il farmacista Margherita e famiglia e perché non mi à scritto? Vorrei scrivere a Rossano a tutti ma !.. la finanza e stretta. ciao

18)

Cosenza 1-5-917

Mia cara e sempre

faustina

Non avrei voluto scriverti perché so che soffri riguardo alla notizia che fortunatamente debbo darti. Basta e sventura! Io sono in partenza fin dal giorno che ti ò scritto però avevo speranza di rimanere ma siccome la circolare parla chiaro è inutile. Se sapesse ciò che à fatto Pisano tanto per me che per tutti i musicanti invece bisogna partire. Ora quel che ti raccomando e di non pensare a niente che se no e peggio per me. (.....) non ne posso più, invece debbo aver pazienza e l'avrò lo giuro.

Solo che se muoio ricordati di me ogni tanto e dirai a mia figlia che fino all'ultimo respiro l'avrò presente. Scusami faustina mia della mia debolezza ma tu sai il mio cuore che è molto provato e non posso fare altro che sfogarmi. Andrò al 221 fanteria in Carnia e spero scriverti fra breve appena arrivo (.....) appena ricevi questa mia anche a vendermi orologio mi spedisce telegraficamente almeno L 25 perché sono senza soldi e so io in 6 giorni di viaggio cosa ci vuole. Saranno l'ultimi come ti dissi da Brescia. Dio provvede.

Il Parrino Filippo si è trovato sprovvisto se no lavrei presi da lui, però ti ci mando la lettera che è più sicura. Di saragolla ò avuto solo L 10 che avanzava Margherita perché dovevano partire ieri sera poi invece questa mattina e stata sospesa per il 5 e ò dovuto andare a suonare a piazza d'armi. Il compari della camicetta à voluto il tuo indirizzo forse ti manderà qualche cosa. Baci a Mariuzza e a te e credimi per sempre il tuo aff sfortunato. Alfonso

Il vaglia lo fai così Antonio Prete vico Garrubba Cosenza.

Cosenza 1-5-917
 Mio cara e sempre
 faustina
 Non avrei voluto scriverti
 perché so che sappi riguardo
 alla notizia che sfortunatamente
 debbo darti. Basta e sventura!
 Io sono in partenza fin dal
 giorno che ti ho scritto però
 l'avevo speranza di rimanere
 ma siccome la Circolare
 parla chiaro è inutile.
 Te spazze ciò che è fatto
 Pisano tanto per me che
 per tutti: Musiconi invece
 lingua partor. Ora quel che
 ti racconto e di non
 pensare a niente che

se no è peggio per me.
~~Il giorno che ti ho scritto~~
~~non ne posso più, invece~~
 debbo aver pazienza e lavrò
 la giro. Poi che se mi
 ricordati di me ogni tanto
 e dirai a mia figlia che
 fino all'ultimo respiro larò
 presente. Tusconi faustina
 mia della mia debboletta me
 tu sai il mio cuore che è
 molto provato e non posso
 fare altro che sfogarmi.
 Andrò al 221 faustina
 in Cornia e spero scriverti
 fra breve appena arrivo.

~~Il giorno che ti ho scritto~~
~~non ne posso più, invece~~
~~debbo aver pazienza e lavrò~~
~~la giro. Poi che se mi~~
~~ricordati di me ogni tanto~~
~~e dirai a mia figlia che~~
~~fino all'ultimo respiro larò~~
~~presente. Tusconi faustina~~
~~mia della mia debboletta me~~
~~tu sai il mio cuore che è~~
~~molto provato e non posso~~
~~fare altro che sfogarmi.~~
~~Andrò al 221 faustina~~
~~in Cornia e spero scriverti~~
~~fra breve appena arrivo.~~
 Appena ricevuta questa mia
 anche a sudroni localogia
 mi spedisci telegraficamente
 almeno L. 25 perché sono
 senza soldi e so io in 6
 giorni di viaggio cosa è
 facile. Torranini l'ultimo con
 ti dipi da Brescia. Ho partor

Il Ferraro Filippo si è trovato
 sprovvisto se no me lavrò
 presi da lui. però ti rimanda
 la lettera che è più vicina.
 Di saragolla è avuto solo
 L. 10 che avanguardia borghese
 perché dovevamo partirci
 vera poi invece questa mattina
 ci tate a vedere finit e ci
 debbo andare a munare a parte
 d'armi. Il Comparsi della cavinta
 è voluto il tuo indirizzo forse
 ti manderà qualche cosa.
 Paci a Novinza e a te e credi
 per sempre il tuo aff. e
 sfortunato Alfonso
 Il figlio lo sai caso
 Antonio Piet. Vico Garribba
 Cosenza